

IL TORRENTE DI ALTA MONTAGNA

La zona della trota

Il torrente che ci incanta con acque cristalline, scintillanti cascatelle e rapide spumeggianti è in realtà un ambiente difficile, dove la vita è costretta ad adattamenti severi.



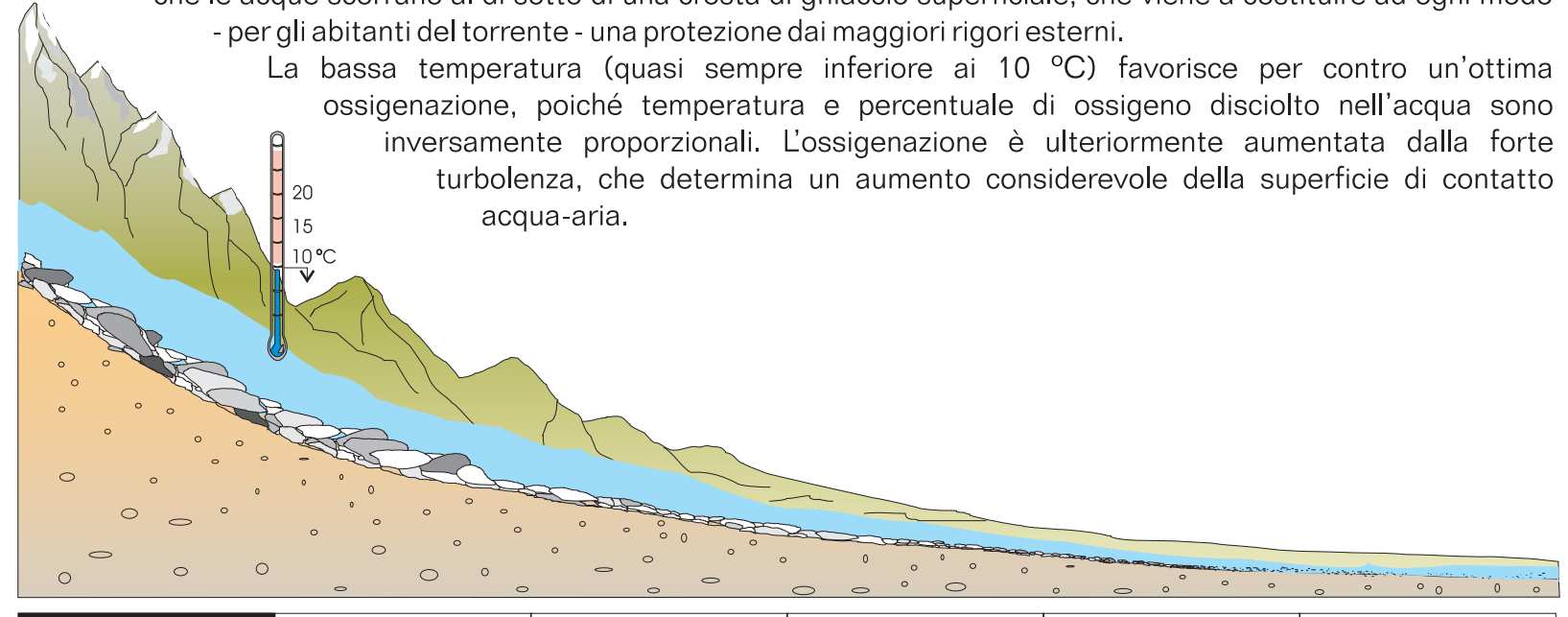
ETP ENTE TUTELA PESCA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

ZONAZIONE

Il fattore che più condiziona la fisionomia del corso è la velocità dell'acqua, dovuta alla forte pendenza. I sedimenti leggeri, le sabbie, le ghiaie fini, vengono trascinati via, e nell'alveo rimangono solo rocce, massi, grossi ciottoli. Un altro importante fattore limitante è la temperatura; qui l'acqua è molto fredda, non solo quando si origina dalla fusione delle nevi e ghiacciai, ma anche se proviene da sorgenti o da ruscellamenti di versante. D'inverno poi non è infrequente che le acque scorrono al di sotto di una crosta di ghiaccio superficiale, che viene a costituire ad ogni modo - per gli abitanti del torrente - una protezione dai maggiori rigori esterni.

La bassa temperatura (quasi sempre inferiore ai 10 °C) favorisce per contro un'ottima ossigenazione, poiché temperatura e percentuale di ossigeno disciolto nell'acqua sono inversamente proporzionali. L'ossigenazione è ulteriormente aumentata dalla forte turbolenza, che determina un aumento considerevole della superficie di contatto acqua-aria.

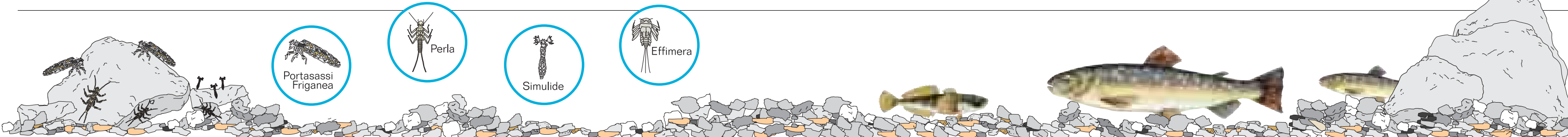


POPOLAMENTI

I popolamenti animali e vegetali sono ridotti, e sono formati da specie microterme che hanno sviluppato particolari accorgimenti per non essere trascinate a valle dalla corrente. Le piante sommerse sono quasi assenti e a prima vista sono rappresentate quasi unicamente da pochi ciuffi di muschi. Le pietre del substrato sono però ricoperte da una sottile patina di microalghe (perifiton), che contribuisce ad aumentare la scarsissima disponibilità di cibo vegetale. Gli invertebrati del macrobentos comprendono vermi, molluschi, larve di insetti. Alcuni sono microfiltratori, altri raschiatori del substrato, altri ancora trituratori; per questi ultimi la fonte di alimento è esterna al torrente; si cibano infatti dei resti organici provenienti dai vegetali della sponda. Vi sono anche invertebrati che predano altri invertebrati, come fanno ad esempio le Perle (larve di Plecotteri). Gli adattamenti per resistere alla corrente sono molteplici, e vanno dalla presenza di unghioni alla filatura di tele adesive, all'uso di una zavorra di sassolini, all'appiattimento estremo. Tutte le specie di invertebrati presenti sono molto esigenti nei riguardi della qualità dell'acqua.

FAUNA ITTICA

Questo è il regno della Trota fario (*Salmo trutta trutta*), cui spesso si accompagna, in una associazione caratteristica, il solo Scazzone (*Cottus gobio*). La trota si ciba di invertebrati e piccoli pesci, praticando anche il cannibalismo. Lo Scazzone è alimento per la trota, ma a sua volta ne preda uova e larve. La trota si riproduce in autunno-inverno: ogni femmina depone - su fondali di acqua bassa e corrente - da qualche centinaio a poche migliaia di uova, che ricopre poi di ghiaia dopo la fecondazione da parte del maschio. Il numero di uova deposte risulta essere basso se confrontato con quello di altri pesci; proprio perché sono poche, esse sono relativamente grosse e contengono perciò più tuorlo, una importante riserva alimentare nei primi giorni di vita delle piccole larve di trota in un ambiente così povero di cibo. Tale strategia è resa possibile dal fatto che nel torrente i predatori naturali sono pochi. Per ricercare i luoghi adatti alla deposizione i riproduttori risalgono spesso il corso dei torrenti; questa migrazione genetica è oggi in molti casi impedita dalla presenza di dighe, briglie e altre opere idrauliche.



Stampa: Grafiche Muzaneri - Ripampa realizzata con il contributo del Programma regionale FRI DA 2010